

Abitare i conflitti per costruire il futuro

- **Diritti sociali e diritti privati**
- **Famiglia e conflitti**
- **Il lavoro che non c'è**
- **Corruzione e violenza**

IL DISCERNIMENTO EVANGELICO: EVANGELII GAUDIUM N. 50

Prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene ricordare brevemente qual è il contesto nel quale ci tocca vivere ed operare. Oggi si suole parlare di un "eccesso diagnostico", che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. D'altra parte, neppure ci servirebbe uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra ed asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo».

Globalizzare la speranza

La globalizzazione dei nostri giorni, che in certo senso rende il mondo “più piccolo”, ci dà la possibilità di una maggiore vicinanza – l’essere prossimo, in senso biblico – ossia di una maggiore solidarietà. Ma il messaggio biblico ci avverte: vicinanza e male hanno una radice comune, sicché l’amore del prossimo e l’amore del nemico sono in realtà due forme per esprimere il medesimo comandamento. Possiamo persino affermare che l’amore per il nemico, per chi “ci fa del male” per chi ci infastidisce e ci disturba è l’inizio di un autentico amore del prossimo. E ci avverte anche che la vicinanza può costare molto.

Di fatto, oggi la maggiore vicinanza non significa maggiore solidarietà, anzi, al contrario, sono in molti ad affermare che ci troviamo in tempi nei quali l’odio e l’inimicizia vanno sempre aumentando e stanno sopraffacendo i sentimenti più positivi verso il “prossimo”, che sono i sentimenti di solidarietà, di pace, di concordia e di giustizia.

Vicinanza forzata, mescolanza di popoli, migrazioni imposte dalla lotta per la sopravvivenza, violazione di frontiere, tutto può essere sfida per un aumento di solidarietà. Al contrario, la risposta predominante nei centri di potere è una sempre maggiore ricerca di sicurezza, è l’incremento delle barriere e degli strumenti di controllo per rispondere alle paure, a volte anche irrazionali o strumentali, di tanti cittadini.

Quindi la maggiore prossimità nel mondo globalizzato, perché esso non si incammini paradossalmente verso una maggiore solitudine e verso la follia, ha urgentemente bisogno di invertire il processo di esclusione e di sicurezza per avviare processi di gestione e di superamento dei conflitti, di riconoscimento e di giustizia, per instaurare una cultura della solidarietà, della riconciliazione e della pace da cui dipende la sopravvivenza della nostra umanità.

“Con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l’appartenenza alla società in cui si vive... Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiutati, “avanzi” (EG 53).

Aristotele nell’*Etica a Nicomaco* sostiene che la polis sia tenuta unita dall’amicizia più che dalla giustizia. Gli studiosi di Aristotele hanno discusso a lungo sulla relazione tra la politica e l’amicizia e sul loro spazio comune che è l’etica. Etica, politica e amicizia sono valori che danno fondamento alla città, vale a dire allo Stato, ma l’esperienza storica dimostra che nessuna società umana è riuscita a realizzare tali valori in maniera completa. Ed è alla ricerca ininterrotta di questi

tre valori che noi dobbiamo la sopravvivenza delle comunità umane. C'è una idea che li riassume tutti e tre ed è l'idea di solidarietà. Se viene meno l'essenziale della solidarietà, che è anche giustizia, le società si distruggono giungendo all'adesione di fenomeni populistici, di guerre più o meno preventive, di sentimenti di autodifesa che nell'indifferenza accettano la morte di milioni di esseri umani.

Ora molte delle cose che ci affliggono a livello mondiale, tra cui anche il terrorismo, sono ferite aperte, che provengono da un processo che dura da più di un secolo, si tratta di ferite non cicatrizzate, di conflitti regionali e internazionali che le nazioni più potenti persistono a non riconoscere o per i quali pretendono di imporre la propria soluzione. I popoli hanno storie millenarie mentre il mondo globalizzato dalla dinamica della modernizzazione è un mondo in accelerazione che misconosce l'originalità dei popoli accumulando fratture e frammentazioni che generano conflitti e maggiori rischi ad ogni livello.

Se i rischi e il terrore si globalizzano e contagiano rapidamente è indispensabile globalizzare anche la speranza, la ricerca della pace, attraverso le vie del riconoscimento, del diritto e della giustizia. Si tratta di rafforzare i consensi sul cammino da percorrere: la pace esige la giustizia, la giustizia esige la verità, la verità esige la corretta informazione. C'è pertanto un processo pedagogico che va realizzato a tutti i livelli della società, della politica, dell'economia, dell'educazione. E anche della religione, soprattutto quando c'è necessità di perdono e di riconciliazione, il lato più arduo della pace.

Infine i fenomeni attuali mostrano anche la tremenda ambiguità che si impossessa delle religioni quando esse identificano se stesse con l'Assoluto di cui sono segno. Le religioni, di fatto, o stanno dal lato delle soluzioni o fanno parte del problema. (*cfr Concilium 5/2003 – Riconciliazione in un mondo di conflitti*)

Le quattro piste dell'inchiesta

Non esauriscono certo la problematica dei conflitti del nostro tempo; tuttavia sono emblematiche di alcune situazioni di disagio della nostra società italiana ed europea. Lavoro, diritti, corruzione e situazioni familiari ci toccano tutti nel nostro quotidiano: possono essere motivo di sconforto e di impotenza o possono divenire occasioni di conversione e di speranza.

Alcuni consigli

1. Ogni pista contiene al suo interno più di un tema e varie situazioni di conflittualità; per evitare discorsi generici è bene delimitare un argomento alla volta, preferendo partire dalle esperienze dirette sia cittadine che di gruppo.

2. La meditazione proposta da P. Ska è un completamento importante dell'inchiesta perché ci ricorda come la conflittualità sia la situazione normale della vita di un credente. In ogni tempo il credente sa guardare oltre le situazioni di conflitto per aprirsi alla speranza futura.
3. L'«essere profeti» (LG n. 12), come ci ricorda il Concilio Vaticano II, è intrinseco al ruolo del cristiano nel mondo e si manifesta nel suo agire quotidiano attraverso il discernimento personale e comunitario.
4. Nell'attualizzazione delle schede proposte da P. Ska possiamo trovare, anche se seguiamo l'altra pista di meditazione proposta, validi spunti per revisioni di vita.
5. Data la ricchezza delle proposte del Piano di Lavoro è bene che i capigruppo insieme ai loro assistenti prendano visione delle varie proposte, del loro significato per poter poi guidare il gruppo nella scelta del proprio itinerario. Per i gruppi nuovi consigliamo di scegliere una scheda che parta dalla loro esperienza e utilizzare la meditazione sulle pagine del Nuovo Testamento.
6. Infine a pag. 70 un riquadro ricorda l'importanza di condividere il lavoro fatto con gli altri gruppi di tutta Italia per vivere e rafforzare il senso del movimento.

Francesca Sacchi Lodispoto

Note di metodo

L'intereducazione nel gruppo avviene attraverso due momenti inscindibili:

- a) la meditazione personale e comunitaria della parola di Dio;*
- b) l'inchiesta e la revisione di vita.*

ASCOLTARE

OSSERVARE

VERIFICARE

Perché osservare?

- Per guardare la vita con lo sguardo di Cristo che si è incarnato nella storia.
- Per aiutarci a capire il senso della vita ed i nostri legami con il mondo che ci circonda.
- Per conoscere meglio, partecipare con responsabilità, rimettere in gioco la nostra fede.

Che cosa osservare?

- Fatti concreti: il nostro territorio, la nostra vita.....
- Non solo la superficie ma la profondità degli eventi.
- Il nostro mondo interiore.

Come osservare?

- Con attenzione quotidiana alla vita e con lo scambio in gruppo.
- Privilegiando le esperienze dirette e l'informazione e mettendo a confronto le varie competenze.
- Collocando la propria esperienza particolare nel contesto generale.

RIFLETTERE

VALUTARE

DISCERNERE

Perché valutare?

- Per essere capaci di giudizi liberi e coscienti e per avere una scala di valori personali.
- Per gestire il cambiamento in ogni periodo della propria vita personale e della propria epoca storica.

- Per incontrare Cristo via, verità e vita e mettersi in un cammino di conversione.

Cosa valutare?

- Oltre e dietro l'osservato: le cause, l'ambiente in cui avvengono i fatti e vivono i protagonisti.
- Le culture, gli stili di vita, le scale di valori correnti.

Come valutare?

- Con l'umiltà e la consapevolezza di essere in cammino e in ricerca, senza possedere la verità tutta intera.
- Con l'amore di chi non giudica le persone ma cerca una via migliore per tutti e con tutti.
- Avendo come punti di riferimento: il progetto di salvezza di Cristo quale possiamo coglierlo dalla sua persona, dalla Scrittura, dall'esperienza di fede dei cristiani e dalle indicazioni del Magistero.

DECIDERE

AGIRE

SCEGLIERE

Perché agire?

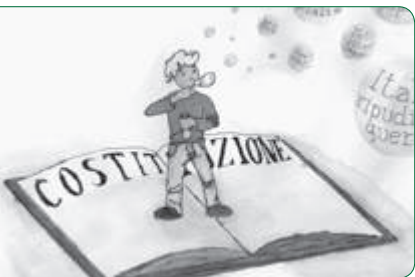
- Per essere coerenti con le valutazioni fatte.
- Perché siamo consapevoli che agire prima che un fare è un essere in atteggiamento permanente di conversione e di novità di vita.
- Perché la fede senza le opere è morta e siamo chiamati ad essere sale e lievito del mondo.

Come agire?

- Con azioni personali e collettive.
- Con responsabilità e senso dei propri limiti.
- Assumendo concretamente i compiti a noi affidati nelle chiamate quotidiane.
- Con atteggiamento di servizio e di testimonianza.

Quale agire?

- Decidersi a cambiamenti reali e a gesti concreti negli ambiti della propria vita quotidiana.
- Decidere a livello collettivo (gruppo, città, movimento) azioni significative in ordine alla evangelizzazione delle persone del proprio ambiente e delle loro culture.
- Privilegiare azioni profetiche e di frontiera.
- Agire in sintonia e collaborazione con altre realtà associate, con attenzione e tempestività.



Diritti sociali e diritti privati

Oggi, nella società italiana, numerosi sono i dibattiti e i contrasti su questioni legate ai diversi ambiti del vivere sociale: le riforme, il lavoro, l'immigrazione, la cittadinanza e così via. Si tratta di questioni molto complesse e che sempre meno consentono soluzioni che siano frutto della volontà di una singola nazione o di una singola forza

politica. Certamente un primo tema è legato alle questioni inerenti l'inizio e la fine della vita umana; un secondo alla difficoltà di definire i contorni dell'identità sessuale; un terzo tema nasce con gli sviluppi del mondo biomedico e la comparsa sul mercato di sostanze e farmaci che non sono più pensati per curare malattie ma per migliorare e potenziare le facoltà cognitive dell'uomo creando così uomini con maggiori potenzialità. Oltre questi temi che riguardano direttamente la persona le grandi questioni politiche, come la decisione sulle riforme dello stato democratico, il diritto di cittadinanza a chi è nato in Italia, sembrano attirare meno i cittadini. I dibattiti e i raduni organizzati vedono scarsissima partecipazione.

E' tuttavia evidente che nelle questioni fondamentali del diritto, nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità, il principio maggioritario non basta: nel processo di formazione del diritto, ogni persona che ha responsabilità deve cercare lei stessa i criteri del proprio orientamento.

CONOSCERE

OSSERVARE

1. Quali diritti sociali sono oggi garantiti in Italia?
2. Quali diritti privati sono garantiti?
3. Quali diritti si stanno maggiormente affermando?
Chi li promuove? Chi li sostiene?
4. Quali sono a rischio?
5. Qual è la mia posizione personale di fronte allo stato attuale dei diritti?
Quali sentimenti ed emozioni mi provocano?
6. Qual è il valore delle minoranze?

PER PENSARE E DISCERNERE

VALUTARE

Riflettiamo sulle nostre esperienze

1. Quale nesso vi è tra diritti sociali e diritti privati?
Quali favoriscono il bene comune?
2. Quali diritti oggi è necessario prioritariamente tutelare?
3. Quali diritti attengono alla dignità della persona secondo il Vangelo e la Costituzione italiana?

Testi biblici

Mt 22, 36-40; Lc 16, 19-31; Gc 2, 1-13; 5, 1-6

Testi della Chiesa

Gaudium et spes 16; Evangelii gaudium 186,187,218; Laudato sii 157, 158; Costituzione italiana art. 32

Gaudium et spes 26. Promuovere il bene comune.

Dall'interdipendenza sempre più stretta e piano piano estesa al mondo intero deriva che il bene comune - cioè l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente - oggi viepiù diventa universale, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano. Pertanto ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana. Contemporaneamente cresce la coscienza dell'eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana ...

Evangelii gaudium 67

L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella

proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. In tal modo si manifesta una sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale.

Costituzione italiana

Art. 2 - La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [cfr. XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [cfr. artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione [cfr. artt. 8, 19], di opinioni politiche [cfr. art. 22], di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

TRASFORMARE**AGIRE**

1. Di fronte all'affermarsi di diversi diritti come superare le situazioni di conflitto?
2. Quali gesti compiere per favorire la dignità e la libertà di tutti i cittadini?
3. Cosa fare per una società giusta nei confronti della maggioranza e della minoranza dei cittadini?



Famiglia e conflitti

La Costituzione italiana dedica alla famiglia e al matrimonio gli articoli 29, 30 e 31, le cui disposizioni sono tra loro connesse. L'art. 29 può essere paragonato a una trave sorretta da quattro colonne, anzitutto dal principio di solidarietà e da quello personalista dell'art. 2, in cui si afferma che la Repubblica «riconosce e garantisce i diritti

inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»; poi dal principio di uguaglianza e di autonomia riconosciute dall'art. 5. La famiglia nella Costituzione è pensata come luogo della relazione e della formazione alla vita politica e sociale del Paese.

In un tempo in cui sembrano prevalere le unioni libere, i divorzi e la sfiducia verso i legami matrimoniali «per sempre», è utile approfondire invece il concetto personalista della reciprocità che non si limita all'«essere con» ma è soprattutto un «essere per» sia nell'ambito privato che sociale. Dal dibattito dei costituenti emerge anche il ruolo fondamentale di sostegno e di aiuto dello Stato alla famiglia che ci fa domandare quanto esso sia rispettato dalla classe politica. Per la Costituzione non può esistere famiglia se questa non è fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Nella misura in cui questa formazione sociale è produttiva di trame di relazioni interpersonali, da cui derivano diritti e doveri per il divenire della persona e per il bene della società, si richiede un atto formale e solenne per la sua costituzione.

Oggi tuttavia nuove situazioni chiedono di essere riconosciute come famiglia e anche le famiglie «tradizionali» sono spesso soggette a conflitti inediti.

CONOSCERE

OSSERVARE

1. Come conciliare i diritti privati di ciascuno e il bene della famiglia?
2. Quali sentimenti e quali emozioni sono in gioco nei conflitti familiari?
3. I conflitti nel mondo del lavoro influiscono nella famiglia, come?
4. Quale il rapporto della famiglia con le agenzie educative?
Scuola, mondo dello sport, parrocchia. ...
5. I gruppi associativi degli adulti e dei giovani entrano nella relazione familiare? Generano opinione? Favoriscono il dialogo?

PER PENSARE E DISCERNERE

VALUTARE

Riflettiamo sulle nostre esperienze

1. Come riconoscere e gestire i conflitti in famiglia?
2. Quali sono i valori da salvare?
3. Quali sono le aggregazioni sociali ad impatto negativo o positivo sulla famiglia?
4. Come mi pongo di fronte al conflitto che non vivo direttamente?
Come è possibile vivere accanto?

Testi biblici

Mt 1, 18-25; Lc 2, 41-54; Lc 18, 28-30; 1 Cor 12, 12-27; Col 3

Testi della Chiesa

Amoris laetitia 49.50-57 (alcune sfide); 76-79 (situazioni difficili); **Gaudium et spes** 47-52; **Evangelii gaudium** 66, 67.

Costituzione italiana Art. 29, 30, 31

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Gaudium et spes 52. L'impegno di tutti per il bene del matrimonio e della famiglia

La famiglia è una scuola di arricchimento umano. Perché però possa attingere la pienezza della sua vita e del suo compimento, è necessaria una amorevole apertura vicendevole di animo tra i coniugi, e la consultazione reciproca e una continua collaborazione tra i genitori nella educazione dei figli. La presenza attiva del padre giova moltissimo alla loro formazione; ma bisogna anche permettere alla madre, di cui abbisognano specialmente i figli più piccoli, di prendersi cura del proprio focolare pur senza trascurare la legittima promozione sociale della donna. I figli poi, mediante l'educazione devono venire formati in modo che, giunti alla maturità, possano seguire con pieno senso di responsabilità la loro vocazione, compresa quella sacra; e se sceglieranno lo stato di vita coniugale, possano formare una propria famiglia in condizioni morali, sociali ed economiche favorevoli. In questo modo la famiglia, nella quale le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il fondamento della società. Tutti coloro che hanno influenza sulla società e sulle sue diverse categorie, quindi, devono collaborare efficacemente alla promozione del matrimonio e della famiglia; e le autorità civili dovranno considerare come un sacro dovere conoscere la loro vera natura, proteggerli e farli progredire, difendere la moralità pubblica e favorire la prosperità domestica. In particolare dovrà essere difeso il diritto dei genitori di generare la prole e di educarla in seno alla famiglia. Una provvida legislazione ed iniziative varie dovranno pure

proteggere ed aiutare opportunamente coloro che sono purtroppo privi di una propria famiglia.

I cristiani, bene utilizzando il tempo presente e distinguendo le realtà permanenti dalle forme mutevoli, si adoperino per sviluppare diligentemente i valori del matrimonio e della famiglia; lo faranno tanto con la testimonianza della propria vita, quanto con un'azione concorde con gli uomini di buona volontà. Così, superando le difficoltà presenti, essi provvederanno ai bisogni e agli interessi della famiglia, in accordo con i tempi nuovi. A questo fine sono di grande aiuto il senso cristiano dei fedeli, la retta coscienza morale degli uomini, come pure la saggezza e la competenza di chi è versato nelle discipline sacre.

Amoris Laetitia 91-119 commenta I Corinti 13,4-7 e presenta le caratteristiche dell'amore cristiano:

Pazienza – Benevolenza – Guarire l'invidia – Senza vantarsi o gonfiarsi – Amabilità – Distacco generoso – Senza violenza interiore – Perdono – Rallegrarsi con gli altri – Scusare tutto –Avere fiducia – Sperare – Sopportare tutto.

Gravissimum educationis 3

Il compito educativo, come spetta primariamente alla famiglia, così richiede l'aiuto di tutta la società. Perciò, oltre i diritti dei genitori e di quelli a cui essi affidano una parte del loro compito educativo, ci sono determinati diritti e doveri che spettano alla società civile, poiché questa deve disporre quanto è necessario al bene comune temporale. Rientra appunto nelle sue funzioni favorire in diversi modi l'educazione della gioventù: cioè difendere i doveri e i diritti dei genitori e degli altri che svolgono attività educativa e dar loro il suo aiuto; in base al principio della sussidiarietà, laddove manchi l'iniziativa dei genitori e delle altre società, svolgere l'opera educativa, rispettando tuttavia i desideri dei genitori, fon dare inoltre, nella misura in cui lo richieda il bene comune, scuole e istituzioni educative proprie.

TRASFORMARE

1. Di fronte all'affermarsi di diverse esigenze e diritti come superare le situazioni di conflitto?
2. Quali gesti quotidiani ci costruiscono come famiglia?
3. Quali i percorsi di cambiamento intraprendere?

AGIRE



Il lavoro che non c'è

Nella Costituzione, il termine più ricorrente, dopo «legge», è «lavoro» o «lavoratori». La Repubblica «è fondata sul lavoro», da cui discendono diritti e doveri per contribuire al progresso «materiale e spirituale della società» (art. 4 Cost.). Nel dibattito alla costituente, il significato di lavoro rimanda sempre al significato di dignità della persona

e della sua concreta realizzazione come mezzo di libertà, di crescita personale e comunitaria, di inclusione e di coesione sociale, di responsabilità individuale verso la società. In altre parole il fondamento di questa scelta è di natura etica: il lavoro, prima che essere un principio, è un valore che la Repubblica riconosce all'apporto delle capacità di ciascuno per costruire il Paese.

Nel Pontificato di Francesco il lavoro ha una definizione precisa. Nell'Evangelii Gaudium n. 192 si afferma: «Desideriamo però ancora di più, il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere «prosperità nei suoi molteplici aspetti». Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune».

Il lavoro è vocazione, il lavoro è opportunità, il lavoro è un'essenza spirituale legata all'essere e non al fare, perché è una qualità del reale più che un'azione, sia essa reale o finanziaria. Il lavoro è fondamento di comunità e promozione di legalità.

Nelle società moderne, il lavoro è soggetto a un cambiamento continuo. Negli ultimi anni, in particolare, il mondo del lavoro sta cambiando così in fretta da rivoluzionare stili di vita e modelli etici.

La quarta rivoluzione industriale, definita *Industry 4.0*, riguarda gli sviluppi dell'intelligenza artificiale, delle nanotecnologie, delle biotecnologie e dell'applicazione del digitale nel lavoro. Il lavoro 4.0 va considerato con grande attenzione, senza mai ridurlo esclusivamente alle logiche economicistiche, che riducono qualsiasi bene in merci (ad esempio la fiducia, la stima, l'amicizia). Inoltre, il lavoro è valore, ed è alla base della giustizia e della solidarietà. Se trascuriamo il valore, eclissiamo il significato di lavoro e il lavoro 4.0 si realizzerebbe come negazione di se stesso.

CONOSCERE

OSSERVARE

1. Conosciamo la situazione del mondo del lavoro? La legislazione? La burocrazia?
2. Quali sentimenti o situazioni esistenziali genera la mancanza di lavoro?
3. Qual è la cultura del lavoro nel mondo dei più giovani?
4. Conosciamo esempi positivi?

PER PENSARE E DISCERNERE

VALUTARE

Riflettiamo sulle nostre esperienze

1. Quali diritti vengono a mancare in assenza del lavoro?
2. Il lavoro dà dignità alla persona: a quali condizioni?
3. Il lavoro è oggi un fattore di convivenza e di coesione sociale?

Testi biblici

Gen 2; Gen 4,17-26; Es 5; Mt 20, 1-16; 2Tes 3, 6-15

Testi della Chiesa

Laudato sii 127; Evangelii gaudium 52, 54, 55, 56, 57

Gaudium et spes 68. Partecipazione nell'impresa e nell'indirizzo economico generale; conflitti di lavoro

Nelle imprese economiche si uniscono delle persone, cioè uomini liberi ed autonomi, creati ad immagine di Dio. Perciò, prendendo in considerazione le funzioni di ciascuno - sia proprietari, sia imprenditori, sia dirigenti, sia operai - e salva la necessaria unità di direzione dell'impresa, va promossa, in forme da determinarsi in modo adeguato, la attiva partecipazione di tutti alla gestione dell'impresa (146). Poiché, tuttavia, in molti casi non è più a livello dell'impresa, ma a livello superiore in istituzioni di ordine più elevato, che si prendono le decisioni economiche e sociali da cui dipende l'avvenire dei lavoratori e dei loro figli, bisogna che essi siano parte attiva anche in tali decisioni, direttamente o per mezzo di rappresentanti liberamente eletti.

Tra i diritti fondamentali della persona umana bisogna annoverare il diritto dei lavoratori di fondare liberamente proprie associazioni, che possano veramente rappresentarli e contribuire ad organizzare rettamente la vita economica, nonché il diritto di partecipare liberamente alle attività di tali associazioni senza incorrere nel rischio di rappresaglie. Grazie a tale partecipazione organizzata, congiunta con una formazione economica e sociale crescente, andrà sempre più aumentando in tutti la coscienza della propria funzione e responsabilità: essi saranno così portati a sentirsi parte attiva, secondo le capacità e le attitudini di ciascuno, in tutta l'opera dello sviluppo economico e sociale e della realizzazione del bene comune universale.

In caso di conflitti economico-sociali, si deve fare ogni sforzo per giungere a una soluzione pacifica. Benché sempre si debba ricorrere innanzitutto a un

dialogo sincero tra le parti, lo sciopero può tuttavia rimanere anche nelle circostanze odierne un mezzo necessario, benché estremo, per la difesa dei propri diritti e la soddisfazione delle giuste aspirazioni dei lavoratori. Bisogna però cercare quanto prima le vie atte a riprendere il dialogo per le trattative e la conciliazione.

Evangelii gaudium 58

Una riforma finanziaria che non ignori l'etica richiederebbe un vigoroso cambio di atteggiamento da parte dei dirigenti politici, che esorto ad affrontare questa sfida con determinazione e con lungimiranza, senza ignorare, naturalmente, la specificità di ogni contesto. Il denaro deve servire e non governare! Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano.

Costituzione italiana

Art. 1 - L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 4 - La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 35 - 36 - 37 - 38

TRASFORMARE

AGIRE

1. Di fronte al lavoro che non c'è come superare le situazioni di conflitto?
2. Quali gesti compiere per ritrovare dignità in caso di mancanza di lavoro?
3. Cosa aiuta a livello personale e collettivo?



Corruzione e violenza

“La corruzione nasce da un cuore corrotto ed è la peggiore piaga sociale, perché genera gravissimi problemi e crimini che coinvolgono tutti. La parola «corrotto» ricorda il cuore rotto, il cuore infranto, macchiato da qualcosa, rovinato come un corpo che in natura entra in un processo di decomposizione e manda cattivo odore. Cosa c'è all'origine

dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo? Cosa, all'origine del degrado e del mancato sviluppo? Cosa, all'origine del traffico di persone, di armi, di droga? Cosa, all'origine dell'ingiustizia sociale e della mortificazione del merito? Cosa, all'origine dell'assenza dei servizi per le persone? Cosa, alla radice della schiavitù, della disoccupazione, dell'incuria delle città, dei beni comuni e della natura? Cosa, insomma, logora il diritto fondamentale dell'essere umano e l'integrità dell'ambiente? La corruzione, che infatti è l'arma, è il linguaggio più comune anche delle mafie e delle organizzazioni criminali nel mondo. Per questo, essa è un processo di morte che dà linfa alla cultura di morte delle mafie e delle organizzazioni criminali. C'è una profonda questione culturale che occorre affrontare. Oggi molti non riescono anche solo a immaginare il futuro; oggi per un giovane è difficile credere veramente nel suo futuro, in qualunque futuro, e così per la sua famiglia. Questo nostro cambiamento d'epoca, tempo di crisi molto vasta, ritrae la crisi più profonda che coinvolge la nostra cultura. In questo contesto va inquadrata e capita la corruzione nei suoi diversi aspetti. Ne va della presenza della speranza nel mondo, senza la quale la vita perde quel senso di ricerca e possibilità di miglioramento che la rende tale.” (Papa Francesco, prefazione a libro intervista “Corrosione”).

CONOSCERE

OSSERVARE

1. Condivido questa descrizione?
2. Quale percezione ho della corruzione? E della violenza?
*Facciamo riferimento a fatti e situazioni concrete
In che misura mi coinvolgono*
3. Come si parla di questo problema?
*Quale linguaggio viene usato
Che cultura denuncia*
4. Quali i miei sentimenti ed emozioni di fronte a situazioni di violenza e corruzione?
5. Quali le conseguenze sociali della corruzione? Quale progetto di società emerge dalla corruzione?

PER PENSARE E DISCERNERE

VALUTARE

Riflettiamo sulle nostre esperienze

1. Siamo capaci di scegliere tra condizionamenti esterni e convinzioni profonde?

2. La speranza cristiana ci aiuta ad “abitare i conflitti”? Come?
3. Quali occasioni e opportunità abbiamo per superare conflitti e violenze?
Strumenti personali e sociali

Testi biblici

Gen 3, 1-7; Gen 4, 1-16; Es 1, 15-21; Sap 6,1-12; Michea 7, 1-7; Is 1, 21-28; 2Sam 11, 1-27; Mt 21, 1-17; Ap 18

Testi della Chiesa

Evangelii gaudium 59

Messaggio per la giornata per la pace 2015 -

Anche la corruzione di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento ed il traffico delle persone umane richiedono una complicità che spesso passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di istituzioni diverse, civili e militari.

Evangelii gaudium 56 - Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. (...) A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'aver non conosce limiti. (...).

Evangelii gaudium 59 - Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare

illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire. Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore. Siamo lontani dalla cosiddetta “fine della storia”, giacché le condizioni di uno sviluppo sostenibile e pacifico non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate.

Evangelii gaudium 97 - Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. (...).

TRASFORMARE

AGIRE

1. Quali percorsi di cambiamento intraprendere?
I gesti quotidiani, anche piccoli, sono importanti e necessari per trasformare mentalità e cultura
2. Come educare le proprie emozioni?
3. Quali azioni relative al mio ruolo sociale?